

Edilizia, sale il grido dall'allarme

Dati preoccupanti per il settore. L'Ance chiede alle istituzioni di salvare le aziende locali

di IRENE BLUNDO

GRIDO d'allarme degli edili. «Con la chiusura del terribile 2009 — dice il presidente dell'Ance, Andrea Brizzi — pensavamo di aver toccato il fondo, invece la situazione è in continuo peggioramento. Infatti il primo trimestre del 2010 evidenzia un'ulteriore perdita di ore di lavoro e quindi di maestranze, e la riduzione delle imprese». Dai dati della Cassa edile della provincia di Grosseto risulta che tra il 2008 e il 2009 si sono persi 900 posti di lavoro (-15,74%) e sono state cancellate oltre 90 imprese (-9,18%). La contrazione dei posti di lavoro con il nuovo anno ha raggiunto il -12%. Un parametro fotografa con immediatezza la crisi: tra i primi tre mesi del 2009 e quelli del 2010 la differenza di ore lavorate supera quota 122 mila. «Nel settore dei lavori pubblici — sottolinea Brizzi — si assiste a forti distorsioni causate dal Patto di stabilità che limita le possibilità di spesa degli enti. E così tanti progetti, per cui magari ci sarebbero le risorse, rimangono nel cassetto. Inoltre il rispetto di questo istituto comporta dei ritardi nei pagamenti».

«L'ANCE — dichiara il direttore, Mauro Carri — chiede un'azione per estrapolare dal Patto di stabilità i costi per gli investimenti. Prima di arrivare a questa modifi-

ca, sollecitiamo che la Cassa depositi e prestiti intervenga al posto degli enti pubblici». Anche i ribassi selvaggi e le modalità di affidamento degli appalti sono punti dolenti messi in evidenza dall'Ance, che in provincia di Grosseto conta 130 imprese con 1.400 addetti. «Alla drastica riduzione del numero delle gare di appalto degli enti pubblici, dimunite di oltre il 40% — aggiunge Carri — si è correlata una penalizzazione sull'aggiudicazione alle imprese del territorio che hanno subito un'eccessiva concorrenza da parte di aziende che provengono da fuori provincia. Inoltre i ribassi compresi tra il 45% e il 50% pregiudicano qualità, fattibilità e sicurezza delle opere». «La crisi ha colpito anche l'edilizia privata — sottolinea il responsabile di settore, Antonio Agnoletti — poiché c'è stata una riduzione della domanda di mercato. Incidono negativamente anche le lentezze burocratiche e i ritardi nell'approvazione dei piani urbanistici. Ormai non ci sono più aree edificabili, eppure la città cresce di mille persone all'anno». «In Maremma — chiude il vicepresidente Ance, Rossano Massai — le imprese stanno morendo. Chiediamo di fare il possibile per la sopravvivenza delle ditte».



CANTIERI Gli operai del settore edile sono diminuiti di pari passo con il numero degli appalti pubblici. La crisi riguarda anche l'edilizia privata

LA FOTOGRAFIA

Le imprese

Tra il 2008 e il 2009 sono state cancellate oltre 90 aziende, con una contrazione che si attesta sul -9,18%. Tendenza che si sta mantenendo anche nel 2010

L'occupazione

I posti di lavoro persi sono ben 900 tra il 2008 e il 2009. La contrazione degli addetti al settore edile in questi mesi ha già raggiunto il -12%

Gli associati

L'Associazione imprese edili e complementari della provincia di Grosseto conta qualcosa come 130 aziende che danno impiego complessivamente a 1.400 addetti